



ASSOCIAZIONE ITALIANA ARBITRI

STAGIONE SPORTIVA 2009/2010

5



Guida alla prestazione dell'Arbitro di Futsal

PREMESSA

Il calcio a cinque è una disciplina che in poco meno di trent'anni è riuscita ad avere una riconoscibilità sia dagli organi calcistici internazionali (FIFA, UEFA, CONCACAF, la dizione ufficiale è FUTSAL) che dal pubblico, oramai numeroso sia per presenza di spettatori presenti sugli impianti che per numerosità di appassionati televisivi.

Tra i motivi del successo vi è anche quello della facilità di accesso da parte di tutti, dato che è sufficiente un rettangolo di dimensioni 40x20 e che bastano 10 persone per disputare una partita. Altro motivo è la velocità che ne scaturisce ed i contatti frequenti tra calciatori alimentano agonismo e movimentano l'ambiente, determinando interesse crescente, spettacolo e quindi successo garantito.

Unitamente alle due compagini scende sul recinto di gioco anche la terza squadra, il team arbitrale, al quale, proprio per le specifiche peculiarità espresse dal gioco stesso, spetta il principale compito di fornitura del servizio del rispetto delle Regole (per la Federazione che rappresenta). Ne discende che per riuscire ad essere credibili, convincenti, tutti gli attori del team arbitrale devono fornire il loro contributo attraverso una preparazione atletica completa, che contemperi le esigenze richieste dalla gara, la metabolizzazione delle Regole e l'intelligente nonché puntuale applicazione di queste, anche approfondendo personali doti umane che ne esaltino l'operato complessivo.

Ad una costante evoluzione delle qualità del gioco deve corrispondere adeguata risposta da parte della c.d. terza squadra. Al di là delle personali doti insite in ciascun arbitro, è necessario l'aiuto di una rilevante figura che aiuti - con i suoi consigli, con le sue osservazioni - il team arbitrale nella sua crescita, l'Osservatore Arbitrale. Diviene importante momento comunicativo il suo colloquio post gara con gli arbitri, ancor più rimarchevole la relazione con la quale riporta agli organi preposti gli aspetti salienti ed i punti positivi e da migliorare di ciascun arbitro valutato. E' l'occhio verificatore della Commissione affinché vi sia corretta applicazione delle disposizioni impartite dagli OO.TT.

L'impegno - da parte di tutte le componenti - nelle diverse manifestazioni non può prescindere dal massimo rispetto delle Regole, delle Autorità, mantenendo un atteggiamento comportamentale irreprensibile, anche in situazioni ove la mancanza di rispetto da parte di qualche soggetto - tesserato o non - può far venir meno il clima di fair play che sempre deve contraddistinguere lo sport in generale e la nostra disciplina nello specifico.

LA PRIMA FASE DEL COMPITO DELL'ARBITRO: ESSERE PERSONA ATLETA

E' il momento temporale che va dalla fine della precedente stagione sportiva all'inizio effettivo del periodo presente. Arco di tempo nel quale l'arbitro, non solo durante il corso della stagione sportiva, dovrebbe osservare una dieta alimentare sana ed equilibrata, tal che gli semplifichi l'attività di mantenere efficiente la struttura fisica e se questa sia già atletica, ottimale, sarà facilitato nel cercare di migliorarla ulteriormente.

Ogni disciplina - il Futsal non fa eccezione - esige che l'arbitro si proponga alla pari con gli atleti. La struttura corporea deve essere curata e va posta particolare attenzione ed essere meticolosi nella preparazione atletica, con particolare riferimento alla coordinazione dei movimenti, allo stile di corsa unitamente all'agilità ed eleganza sia della gestualità che dei movimenti, per potersi presentare sul recinto di giuoco all'attenzione del contesto assumendo sempre postura adeguata, sebbene il fondo sul quale ci si propone - il parquet - può determinare difficoltà oggettive nei movimenti.

Sia durante la preparazione precampionato che nel corso dell'attività ufficiale, durante la settimana ogni arbitro deve approfondire le metodologie d'allenamento specifiche, curando anche la propria preparazione di base (resistenza di fondo) che consentirà poi di lavorare con il massimo impegno, migliorando la postura, per sviluppare quella necessaria progressione dotandosi anche di uno stile adeguato di corsa.

Anche la figura estetica complessiva è importante, abbinata ad un abbigliamento adatto al ruolo, nel momento nel quale egli si presenta al campo di giuoco fa esprimere già un primo giudizio positivo. E' la prima comunicazione indiretta o "paraverbale", così il linguaggio del corpo infonde un senso di fiducia ad interlocutori estranei.

LA SECONDA FASE DEL COMPITO DELL'ARBITRO: STUDIO DELLE REGOLE E PIANIFICAZIONE TATTICA

Ogni arbitro, indipendentemente dall'Organo Tecnico di appartenenza, deve prepararsi atleticamente in modo adeguato, contemperare ad una corretta preparazione motoria un congruo studio delle Regole, oltre ad un addestramento tattico specifico. L'ideale equilibrio tra struttura corporea allenata e mente concentrata e preparata è l'obiettivo al quale devono mirare tutte le persone atlete della nostra Associazione. Diviene così più facile dominare le pressioni esterne che possono determinare cali di concentrazione e perdita momentanea del governo degli eventi.

La fase successiva è il momento nel quale all'arbitro perviene l'atto formale della designazione, egli deve da subito pianificare la trasferta anche con gli altri colleghi, organizzandosi per giungere nel luogo dell'incontro il giorno della gara con congruo anticipo all'impianto di gioco (almeno 75 minuti prima).

L'operato dell'arbitro è la prestazione che inizia dapprima con la presentazione all'impianto di gioco, ove avrà cura di proporsi con postura eretta e fiera, ciò può influenzare positivamente l'ambiente sia utilizzando incedere sicuro ed un abbigliamento consono all'occasione. Già ricevere (anche in modo tacito eppur evidente) un primo giudizio positivo dagli addetti ai lavori con i quali si ha l'effettivo contatto iniziale è comunicazione proattiva, la quale dovrà proseguire nell'influenza benefica successivamente con l'ingresso nel recinto di gioco allorquando si dovrà allenare prima della gara.

In ogni caso, giunto all'impianto di gioco in tempo utile, effettuerà una ricognizione meticolosa dello stesso con particolare riguardo al recinto di gioco ove considererà sia la logistica essenziale allo scopo (ubicazione panchine, tavolo cronometrista) che i limiti fisici eventualmente presenti ed evidenti (vicinanza reti al muro perimetrale dell'impianto, zone dove è facile via sia l'intrusione di estranei, accesso al recinto di gioco dagli spogliatoi ecc.), valutando le possibili evoluzioni tattiche e le implicazioni che queste possono comportare nell'espletare bene il compito.

LA TERZA FASE DEL COMPITO DELL'ARBITRO: L'APPLICAZIONE TECNICO-TATTICA IN GARA

E' fondamentale prima della gara pianificare con i colleghi lo spostamento ottimale, in funzione delle diverse tattiche di gioco adottate dalle squadre. Questo esercizio consente di interpretare in modo coerente il match sia sul piano tecnico che disciplinare dimostrando così di essere idonei alle esigenze del consesso.

Così egli persegue l'obiettivo di tenere sotto costante controllo il pallone, che rappresenta il centro del gioco; l'arbitro che seguirà l'azione di attacco avrà cura di anticipare l'azione, sopravanzando la linea immaginaria del pallone, in relazione alla linea di porta. L'altro collega, posizionato parallelo al portatore di palla, avrà cura di rimanere qualche metro indietro per prevenire possibili repentine ripartenze. E sui tiri di punizione che prevedono la possibilità di finalizzazione di un tiro verso la porta avversaria, un arbitro si disporrà sul punto della linea laterale nei pressi del pallone, l'altro sosterrà sino alla ripartenza del gioco vicino all'intersezione tra la linea laterale e la linea di porta per consentire alla coppia arbitrale un efficace controllo del totale del recinto di gioco.

Se l'azione di attacco è manovrata (gioco statico) l'arbitro dovrà applicare con intelligenza il principio dell'aspetta e guarda, applicando detto principio se valuta che il calciatore sia in grado di finalizzare un tiro verso la porta avversaria; invece su azione dinamica dovrà valutare se utilizzando il "wait and see" ciò consenta la concretizzazione dell'azione da parte del giocatore attaccante (quindi che il calciatore possa eseguire un tiro verso la porta avversaria) finalizzata alla segnatura di una rete.

Va da se che per attuare compiutamente il controllo del gioco l'arbitro deve porsi athleticamente in linea con le esigenze sfruttando: la **progressione**, che è capacità di accelerazione da una posizione statica o di limitato movimento fino al raggiungimento di una velocità adeguata alla specifica situazione di giuoco, lo **scatto** (il cambio di passo), il sapersi adattare ai continui mutamenti di velocità del giuoco stesso, la **resistenza** (tenuta di fondo), che è la dimostrazione di mantenere per tutta la gara un rendimento atletico ottimale.

Dovrà, inoltre, considerare:

- **La posizione** rispetto al pallone, in quanto dovrà assumere uno spostamento tale che la palla sia sempre tra lui e l'altro collega (per chi arbitra singolarmente questi dovrà cercare di essere sempre vicino al pallone, fulcro del gioco mantenendo la governabilità dell'azione e del possibile sviluppo in relazione alla linea di porta);
- **Il controllo del gioco**, durante la gara un arbitro dovrà controllare l'area di azione e l'altro quella di influenza per poter tenere sotto osservazione il totale del rettangolo: inoltre sulle rimesse laterali la distanza dell'arbitro diverrà produttiva se egli si posizionerà a circa due metri dal punto di esecuzione e quindi dal pallone;
- **Il controllo della linea di porta**, è opportuno che l'arbitro che sopravvanzerà l'azione sia sempre in grado di poter avere il controllo della stessa in relazione ai possibili sviluppi verso la linea di porta.

Durante lo svolgimento del gioco, nel necessario contatto visivo con l'altro collega, chi dirigerà da primo arbitro si posizionerà fronte alle panchine e - ottimizzando la collaborazione - fornirà, anche e soprattutto con l'uso di gestualità convenzionale, supporto al secondo arbitro su eventuali comportamenti irregolari assunti da qualche tesserato e non percepiti dal secondo collega.

Anche durante lo svolgimento dei time-out ed in tutti i momenti inattivi che prolungano oltre il consueto è utile confrontarsi con il collega, per osservare sempre le panchine, dato che i giocatori del quintetto titolare possono sedervi in divisa da gioco, mentre gli altri possono rimanere in piedi indossando il fratino (o la pettorina), per permettere una netta identificazione dei numeri di maglia dei calciatori che calciano il rettangolo all'atto della concessione del time-out stesso.

Durante le gare ove sia designato ufficialmente anche il terzo arbitro, il primo ed il secondo collega devono interagire ancor più efficacemente, in quanto tra i compiti del terzo ufficiale di gara vi è quello di poter annotare (quindi successivamente stilare un proprio referto) tutto ciò che sfugge alla coppia arbitrale titolare e che interessa l'ambito disciplinare.

Un arbitro dovrà, tra le altre disposizioni, tener conto, che un arbitro deve essere sempre vicino al pallone, che la palla nell'azione comanda il gioco, in taluni casi (dimensioni del terreno o tattiche adottate dalle compagini) è possibile allargare il posizionamento rispetto all'altro collega per controllarlo efficacemente, limitare all'indispensabile gli ingressi sul rettangolo di gioco, inoltre potrà variare il posizionamento su azioni statiche d'attacco per verificare i falli di trattenuta con le mani sulla maglia che gli attaccanti commettono sul lato cieco per l'arbitro.

L'INTERPRETAZIONE TECNICA

La differenza tra i contatti di gioco, frequenti e permessi, rispetto ai contrasti irregolari che invece sono più sporadici e certamente da sanzionare è la determinante di questa disciplina.

L'arbitro ha la facoltà di attendere qualche breve momento (c.d. wait and see) prima di adottare (o non) una decisione tecnica sulle azioni che a suo giudizio comportino una possibile importante conclusione verso la porta avversaria. Rientrano in questa casistica la valutazione di un intervento da tergo commesso da un calciatore difendente, come pure la trattenuta commessa sempre da chi si oppone utilizzando le mani e/o il proprio corpo nell'eseguirla con lo scopo di impedire ad un attaccante (o di rallentarne l'incedere) di finalizzare un'azione significativa. Altra situazione oggetto di attento discernimento riguarda l'intenzionalità nel commettere un fallo di mano ad opera di un giocatore difendente e se questo sia commesso in qualità di ultimo difensore (incluso il portiere fuori dalla sua area) ed impedisca così la realizzazione di una rete.

Il principio dell'aspetta e guarda trova applicazione su un indebito tentativo di procurarsi un fallo cumulativo da parte di un calciatore che simula un contrasto falloso subito e da questa situazione possa scaturire una repentina ripartenza per la compagine avversaria e che ciò determini un possibile sviluppo importante. Nella fattispecie si dovrà utilizzare la gestualità prevista dell'estendere un solo braccio per far comprendere a tutti che si sta osservando l'azione, al termine di questa si valuterà se ammonire il reo della simulazione, come da Regolamento.

Corretto poi non applicare l'aspetta e guarda su un intervento meritevole di sanzione tecnica e non vi si possibile sviluppo (ad esempio fallo commesso nella metà campo avversaria a favore della squadra che inizia una azione d'attacco che l'arbitro giudichi statica) come pure quando a causa di un intervento falloso a beneficiarne è la squadra che ha commesso l'irregolarità.

L'arbitro avrà cura di applicare il rispetto dei quattro secondi unitamente all'esecuzione corretta di tutte le riprese di gioco (rimessa laterale, tiro d'angolo, tiro di punizione con barriera, tiro di rigore, tiro libero, rimessa dal fondo del portiere) e la valutazione della condotta gravemente sleale su situazione c.d. da "ultimo uomo", cioè calciatore che in possesso e controllo del pallone si dirige verso la porta avversaria con un'evidente opportunità di realizzare una rete e subisca un contrasto falloso dall'ultimo giocatore difendente, incluso il portiere, nella zona che va dal punto di tiro libero sino alla linea di porta con proiezione conica verso i pali della stessa (ambito applicativo ultimi dieci metri). In questo caso abbinerà il tecnico (tiro di punizione diretto o di rigore) con il disciplinare (espulsione del giocatore che l'ha commesso).

L'arbitro dovrà attenersi alle seguenti ulteriori disposizioni:

- a) Il primo arbitro deve fischiare la fine dei tempi di gioco;
- b) Egli deve effettuare la gestualità inerente il conteggio dei secondi su rimesse laterali, calci d'angolo, rimesse dal fondo. Si rammenta poi che il calciatore che si attarda oltre i quattro secondi prima di battere un tiro libero va punito solo con il provvedimento disciplinare;
- c) Al quinto fallo commesso nello stesso tempo di gara per ogni squadra sia il cronometrista che il secondo arbitro dovranno segnalarlo con la gestualità prevista;
- d) Attenzione alla sostituzione del portiere a giuoco in svolgimento, sia nella fase di interscambio con il giocatore sostituito che nell'osservanza delle disposizioni regolamentari (se il portiere sostituito è un calciatore la maglia deve essere di colore diverso sia dai giocatori delle due compagini che dai portieri e questa deve recare il numero del calciatore, diversamente dovrà avere un foro sulla schiena per permettere la visuale del numero);
- e) Se un giocatore titolare chiede l'aiuto medico dovrà uscire dal terreno di gioco e potrà rientrare solo dopo che si è ripreso il gioco, se non ottempera alle disposizioni va ammonito;
- f) In panchina sta in piedi solo l'allenatore oppure il dirigente se la squadra ne è sprovvista. Questi peraltro può impartire le disposizioni tecniche ai suoi giocatori restando entro l'area tecnica, zona identificabile come la lunghezza della panchina con un'ulteriore estensione di un metro a sinistra ed un metro a destra;
- g) Se avvengono intrusioni di persone estranee nel recinto si interrompe il gioco e si chiede l'intervento dei dirigenti locali, per il tramite dell'addetto all'arbitro che dovrà essere a disposizione del team arbitrale in qualsiasi momento dell'incontro, facendole allontanare. Si riprenderà a giocare solo se saranno ripristinate le condizioni di regolarità;

- h) I dirigenti allontanati o i giocatori espulsi devono uscire da dove sono entrati (ingresso spogliatoi). Se questi non rispettano le disposizioni, si prende nota dell'accaduto e si segnalerà il tutto dettagliatamente sul referto di gara;
- i) Il dirigente addetto all'arbitro può - se vuole - andare in panchina, in ogni caso dovrà comunque tenersi a disposizione del team arbitrale;
- j) Anche per gli addetti alla pulizia e fotografi, cineoperatori, l'arbitro deve acquisire prima dell'inizio della gara i documenti di identità.

L'ASPETTO COMPORTAMENTALE

Interagisce ed influenza in modo determinante su tutta la prestazione. L'arbitro è sottoposto sia a pressioni interne (i c.d. fattori endogeni, che sono le Regole del Gioco, il linguaggio verbale e del corpo espresso da tutti i tesserati e dalle persone ammesse nel recinto di gioco, l'agonismo, le abilità tecniche dei singoli calciatori, le tattiche adottate dagli allenatori) che a pressioni esterne (definiti fattori esogeni quali il comportamento del pubblico, l'importanza del risultato, cause esterne non prevedibili che comportino interruzione del gioco - ad es. improvvisa interruzione dell'erogazione di energia elettrica, ecc.) le quali possono modificare gli atteggiamenti dei tesserati sul recinto di gioco, talvolta stravolgendo la gara oggetto del mandato conferito.

Per dirigere un incontro e condurlo ricevendo acquiescenza del proprio operato l'arbitro può (e dovrebbe) utilizzare in forma palese o inconsapevole:

- 1) il linguaggio verbale, soprattutto nei minuti iniziali dell'incontro per agire in via preventiva, successivamente l'interloquire con i tesserati deve rispondere a manifeste esigenze di gara, in quanto parlare troppo oppure limitarsi ad esprimere qualche monosillabo può essere interpretato dall'intero consesso come manchevolezza caratteriale e svilire la prestazione, oltre che aumentare il tempo di inattività.
- 2) Il linguaggio del suono. In effetti un suono uniforme nella durata, con identica tonalità e discreta potenza di emissione, in sintesi un modo di fischiare stentoreo conferisce ulteriore credibilità al gesto col quale l'arbitro accompagna la decisione adottata.
- 3) Il linguaggio espresso dal corpo (comprese le peculiarità insite nella personalità arbitrale). E' provato che l'arbitro si propone in modalità proattiva rispettando l'interlocutore posizionandosi ad una distanza che va da circa un metro sino a due metri e mezzo. Anche la gestualità deve essere solo ed unicamente quella prevista. Difatti un uso immotivato od eccessivo di quest'ultima può ingenerare interpretazioni difformi da parte delle due compagini e dal pubblico ed aumentare la difficoltà per l'arbitro di farsi comprendere. Sul trattare atteggiamenti pretestuosi e volutamente polemici, il porsi sereno ed inflessibile, utilizzando una postura adatta (busto sufficientemente eretto e testa alta), determina un portamento generale del corpo che oltre a manifestare disinvoltura, sicurezza, determinazione, autorevolezza, può influenzare in modo proficuo il contesto, anche quando si dovesse valutare sufficiente il proprio intervento senza adottare sanzioni disciplinari ufficiali.

E' sfruttando i tre punti summenzionati che l'arbitro può riscuotere consenso generale. Tutti i tesserati percepiscono quando utilizza un approccio sereno, sicuro, con dominio dell'ansia, grazie alla concentrazione che ritrova prima della gara e che deve cercare di mantenere almeno sino alla fine dell'incontro.

A riprova del tipo di comportamento ideale, per contro, se l'arbitro non si dispone all'autocontrollo, l'eccesso di stress è notato da tutti poiché egli manifesta una espressione facciale tirata, non produttiva per il governo corretto della gara. Inoltre l'insicurezza può denotarsi anche esitando, fornendo giustificazioni (anche e soprattutto usando il linguaggio del corpo in maniera scorretta), volendo essere paternalistici.

Anche le modalità e la tempistica di intervento riguardo le persone ammesse in panchina devono essere sintetiche ed incisive, avendo cura di prevenire il più possibile contatti polemici con i dirigenti e verificando che le sostituzioni siano effettuate regolarmente. Nelle gare ove è designato il terzo arbitro questo punto è anche di pertinenza di quest'ultima figura arbitrale, ciò comunque non esime sia il primo che soprattutto il secondo collega da un attento controllo avendo la possibilità di intervenire disciplinarmente.

L'OPERATO DISCIPLINARE

Per mandato istituzionale l'arbitro deve far rispettare il Regolamento, la differenza tra prestazioni la fa l'arbitro stesso in base a quante qualità personali impiega per ottenere l'espletamento ottimale del compito a lui affidato. L'operato disciplinare è importante, poiché deve consentire all'Arbitro che dispone della capacità di captare i diversi momenti psicologici che la gara esprime, di saper decodificare le criticità e risolverle con tempestività ed autorità.

L'interagire preventivo sia verbale che espresso dal corpo dei primi minuti di gara va effettuato con tempestività, apportando - se l'azione dell'arbitro sarà misurata e graduata a seconda dei casi - successo influenzando il comportamento dei tesserati, persuadendoli dal commettere irregolarità.

L'arbitro deve prestare particolare attenzione in occasione di situazioni degne di intervento disciplinare ufficiale e che interessano calciatori già ammoniti come pure dei simulatori, cioè calciatori che tentano di procurarsi con l'inganno un provvedimento tecnico cumulativo (attenzione! In caso di simulazione l'arbitro deve ammonire). Se poi la simulazione avviene in una qualsiasi fase di gioco, che produca però una rapida ripartenza della compagine avversaria (e sempre se l'arbitro ravvisi gli estremi), egli deve consentire la finalizzazione del contropiede ad opera dell'altra compagine, utilizzando il segnale tecnico previsto (il che significa che non intervenendo ufficialmente in modo immediato valuta che l'azione di contropiede possa essere finalizzata con possibile tiro verso la porta avversaria). Solo a gioco fermo l'arbitro subito dopo ammonirà il calciatore simulatore.

Ulteriore attenzione è richiesta all'arbitro nel caso sia assunto un atteggiamento ostruzionistico, commesso sia dal singolo giocatore che in collaborazione con altri. In questi casi l'arbitro può imporsi fronteggiandoli senza timore, graduando i livelli d'intervento che da iniziali richiami verbali (un paio per tutti dovrebbe essere il massimo consentito per non perdere di credibilità) divengano sempre più perentori, sino ai provvedimenti disciplinari ufficiali. Spesso può aiutare l'intuito, la perspicacia del saper intervenire valutando opportunamente anche i falli c.d. tattici, commessi soprattutto nella zona d'influenza del giuoco.

L'ESSERE ARBITRO (LA PRESTAZIONE ARBITRALE)

Alle fasi precedentemente analizzate, quali l'essere persona atleta, con associazione dello studio delle Regole e l'impostazione di una pianificazione tattica, l'attuazione di tutto ciò in gara, fornendo corretta interpretazione tecnica, unita dal fondamentale aspetto comportamentale e da un intelligente operato disciplinare, ebbene a tutto questo manca ciò che è l'essenza dell'arbitro, quell'apporto di qualità proprie dell'essere umano, che possono essere richieste in gara a seconda del grado di difficoltà espresso dalla stessa. In ogni gara possono emergere qualità e difetti, tra le positività che l'arbitro dovrebbe utilizzare vi sono la sicurezza ostentata e la decisione, l'autocontrollo, l'autorevolezza, l'essere disinvolto ed il proporsi con naturalezza verso tutti i tesserati, il dimostrare possesso di intuito, saper operare nella prevenzione, riscuotendo ascendenza, dimostrando indifferenza nei confronti del pubblico.

Talvolta episodi fortuiti, come la concessione od annullamento di una rete, l'infortunio di un calciatore provocato da un intervento scomposto di un avversario, l'esultanza del marcatore di una rete che eccede e provoca gli avversari ecc., determinano l'innalzamento del grado di difficoltà del contesto. Per rispondere adeguatamente a queste reazioni anomale e ricondurre la gara sotto controllo viene in aiuto il Regolamento, che consente l'adozione di provvedimenti disciplinari appropriati, calibrati al momento agonistico e che fungono da efficace deterrente.

E' altresì importantissima la sintonia della collaborazione arbitrale, poiché l'uniformità e la coerente interpretazione sia tecnica che disciplinare del match (ad esempio anche nel far rispettare la distanza regolamentare, il controllo delle barriere e la relativa celerità della ripresa del gioco, nonché le posizioni assunte dai calciatori in occasione dei tiri liberi e di rigore, come anche la sagacia con la quale l'arbitro concede l'autorizzazione ai sanitari per intervenire in caso di calciatori infortunati o presunti tali) determina il generale convincimento dell'affidabilità e della competenza del servizio arbitrale ricevuto.

NOTA FINALE

L'auspicio finale è che il lettore arbitro si formi il convincimento che solo l'applicazione costante del Regolamento, unita al doveroso comportamento etico ed all'entusiasmo positivo che sempre deve essere presente in tutte le sue componenti, può consentire un benefico progresso tale da consentire un ulteriore passo in avanti nella crescita di questa disciplina.

La C.A.N. 5 auspica ed insegue la solidarietà e lo spirito di gruppo che sono espressione del senso di appartenenza alla nostra Associazione.

COMMISSIONE ARBITRI NAZIONALE CINQUE

